

# CCCXXXII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDI' 14 DICEMBRE 1983

Presidenza del Vicepresidente MEDDE

## I N D I C E

Dichiarazioni della Giunta regionale sulla situazione del settore minerario e successiva discussione:

ERDAS, Assessore all'industria . . . . .	1
MURRU . . . . .	4
MARRAS . . . . .	13
PUGGIONI . . . . .	23
Disegno di legge (Annunzio di presentazione) . .	1

*La seduta è aperta alle ore 17 e 40.*

BOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di mercoledì 7 dicembre 1983, che è approvato.

**Annunzio di presentazione di disegno di legge.**

PRESIDENTE. E' giunto alla Presidenza il seguente disegno di legge, numero 374: "Norme per la proroga della Legge regionale 28 novembre 1957, n. 25 istitutiva del centro regionale anti malarico e anti-insetti", pervenuto il 5 dicembre 1983, assegnato alla VI Commissione.

Dichiarazioni della Giunta regionale sulla situazione del settore minerario e successiva discussione.

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno la dichiarazione della Giunta regionale sulla situazione del settore minerario.

La parola all'onorevole Erdas, Assessore dell'Industria.

ERDAS (P.S.I.), *Assessore dell'industria.*  
Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Consiglio regionale ha avuto modo, anche in un recente dibattito in Aula e, in diverse occasioni, davanti alla Commissione competente, di affrontare e discutere, in modo ampio ed esauriente, sulla grave crisi che ha investito l'apparato industriale dell'Isola e il settore minero-metalurgico in particolare. Un dibattito che ha affrontato, con valutazioni quasi sempre concordi, i vari aspetti del problema, dalle cause prossime e remote della crisi alla portata e dimensione di essa, dai riflessi e le conseguenze di natura economica, sociale e produttiva sull'intera economia dell'Isola, dal motivato rifiuto dei provvedimenti preannunciati dalle varie aziende di Stato alle proposte e indicazioni di risanamento, di recupero, di ripresa e di sviluppo per i vari comparti investiti dalla crisi.

Un dibattito certamente ampio che ha interessato ed investito le forze politiche, il mondo imprenditoriale, le organizzazioni sindacali, le amministrazioni locali, le categorie produttive,

in una parola, l'intero popolo sardo. Di fronte all'aggravarsi della crisi, ai preannunciati provvedimenti di cassa integrazione per il comparto minero-metallurgico, provvedimenti né motivati né finalizzati, e soprattutto di fronte alla mancanza di prospettive certe e di interventi adeguati da parte delle aziende e del Governo, la protesta, l'exasperazione, legittima e motivata, dei lavoratori, del sindacato, delle comunità locali, delle forze politiche e sociali, ha assunto forme e dimensioni che rischiano di mettere in pericolo anche l'ordine pubblico.

In tutto il bacino minerario si ripetono ogni giorno manifestazioni e azioni di lotta che vedono accomunati lavoratori, sindacati, amministrazioni locali, tutte le categorie produttive; tutti preoccupati per le conseguenze disastrose di un provvedimento che assume oggi valore e significato di un primo passo verso la liquidazione del comparto minerario.

In una siffatta situazione, si impone a tutti l'esigenza di trovare la massima convergenza ed unità di ordine soprattutto alle iniziative da assumere e alle proposte da avanzare sul piano politico. Non credo sia oggi, in una situazione come questa, necessario soffermarci sul merito dei problemi che peraltro il Consiglio ha ripetutamente ribadito e discusso. Mi limiterò anche io, pertanto, a fare alcune brevi considerazioni, riprendendo anche spunti, motivazioni, proposte e iniziative emerse nell'incontro tenutosi ieri in quest'Aula tra amministratori locali, sindacati, lavoratori, Giunta e Consiglio regionale.

Alcune e brevi considerazioni, per dire ed affermare soprattutto che la posizione della Giunta regionale, in merito al problema SAMIM, è sempre stata chiara e inequivocabile. Il ritardo dei finanziamenti, assunto dalla SAMIM, è pur in qualche modo motivato dai ritardi dell'erogazione; questi ritardi nei finanziamenti non possono però essere assunti a pretesto per chiudere le miniere della Sardegna. E' inaccettabile perciò il ridimensionamento dell'attività produttiva proposto dall'Ente di Stato come conseguenza dell'insufficienza dei contributi, soprattutto perché la copertura del fabbisogno finanziario del settore è garantito dal piano

di rilancio approvato dal CIPI, che prevede l'aumento del Fondo di dotazione dell'ENI, il finanziamento della legge mineraria ed il ricorso a terzi.

Per quanto riguarda invece le verifiche chieste dalla SAMIM sui margini così detti "economicamente accettabili" nella gestione delle miniere sarde, la Giunta accoglie interamente le osservazioni formulate dal Comitato di programmazione, considerando che in caso di risultati negativi, non è certamente difficile immaginare la gravità delle conseguenze soprattutto sui livelli occupativi. Pertanto è per noi necessario che l'informazione fornita dalla SAMIM sia esauriente e completa, e dovrà giustificare in qualche modo gli spostamenti ed i criteri che intende applicare nelle così dette verifiche, nella malaugurata ipotesi che in qualcuna delle miniere della Sardegna si accertasse, attraverso valutazioni oggettive, l'impossibilità di uno sfruttamento economicamente valido, tra virgolette, e quindi la necessità di una cessazione dell'attività; in tal caso la SAMIM dovrà farsi carico della sistemazione del personale esuberante, nessun avallo, quindi, a queste operazioni drastiche, a operazioni che in qualche modo possono incidere sui livelli occupativi. Un discorso, questo, che la Giunta regionale giudica attuale, anche per la miniera di Montevecchio. Come è noto, la SAMIM, nel recente piano predisposto nell'agosto del 1983, ha previsto e deciso di chiuderla, rinunciando alle concessioni. La Regione insiste invece per tenerla aperta anche con una limitata attività produttiva a carattere sperimentale, fino al completamento della ricerca operativa nel Fluminese Arburese, che dovrebbe accertare la possibilità, o meno, di creare un nuovo centro produttivo, di cui Montevecchio dovrebbe far parte.

La Giunta inoltre ritiene che la cassa integrazione, proposta recentemente dalla SAMIM, debba essere assolutamente revocata ad in tal senso si è provveduto a fare una richiesta formale da parte della Giunta al Ministro delle partecipazioni statali, al Ministro dell'industria e al Presidente del Consiglio, in ciò convinta che la messa in cassa integrazione del personale della

SAMIM rappresenta una decisione la cui portata travalica certamente il fatto, già di per sé estremamente grave, che colpisce oltre mille dipendenti. Un tale provvedimento inaccettabile, infatti, ha anche un profondo significato politico, in quanto viene applicato in un momento particolarmente difficile per l'economia sarda, che, ricordiamolo, ha il triste e preoccupante primato di oltre 124 mila disoccupati.

Il provvedimento della cassa integrazione sta a significare altresì che la Sardegna viene ancora una volta penalizzata e discriminata. Mentre infatti a Roma si individuano soluzioni politiche nei confronti della siderurgia in Liguria, della cantieristica a Trieste, sempre a Roma, per la Sardegna vengono adottati provvedimenti drastici, provvedimenti che rendono insostenibile la sopravvivenza del comparto minerario metalurgico.

Pertanto il Governo deve assumere adeguate misure di politica economica, affinché venga assicurata la continuità dell'attività, ed a tale proposito la Giunta regionale ha già sollecitato il presidente Craxi, il Ministro delle partecipazioni statali e del tesoro, nonché i capigruppo del Senato e i parlamentari sardi, rappresentando l'urgente necessità di modificare la legge mineraria, per consentire l'utilizzo immediato degli stanziamenti previsti per il biennio '84-'86, spostando una parte dei finanziamenti del terzo anno ai primi due anni, per rivitalizzare immediatamente il settore.

Non è perciò accettabile, anche per queste considerazioni, la smobilitazione delle miniere, nel momento in cui sta per diventare (o è diventata) operativa la legge 752, che dovrebbe prevedere (e prevede) interventi per lo sviluppo delle ricerche, per la copertura delle perdite delle miniere in crisi, per il mantenimento e la manutenzione delle miniere strategiche e per l'apertura delle nuove miniere o la ristrutturazione di quelle esistenti, attraverso finanziamenti agevolati. Nonostante l'impegno della Giunta negli incontri avuti a Roma (frequenti incontri, avuti a Roma con gli esponenti del Governo e del Parlamento) la richiesta di modifica della legge mineraria non è stata recepita in occasione del dibattito al Senato,

perché il Governo aveva deciso di non accogliere alcun emendamento finanziario.

La richiesta è stata perciò riproposta in occasione del dibattito che si svolge in questi giorni alla Camera, intervenendo presso i ministri interessati, il Presidente del Consiglio e i gruppi parlamentari.

La Giunta ritiene quindi indispensabile richiedere ancora con forza la modifica della legge mineraria per tutelare gli interessi del settore in Sardegna, attraverso una opportuna, adeguata iniziativa legislativa.

Riteniamo anche che devono essere messi a disposizione delle partecipazioni statali i finanziamenti del FIO, perché vengano utilizzati dalla SAMIM per sviluppare, non un programma di smantellamento, ma il più volte concordato programma di risanamento e sviluppo, su cui la Giunta regionale ha espresso le sue positive valutazioni politiche e tecniche attraverso il comitato della programmazione.

A tal proposito la Giunta regionale intende anche riattivare, con riferimento a queste decisioni, il protocollo d'intesa che, tra le altre iniziative, prevedeva un comitato misto che avrebbe dovuto, in particolare, seguire lo sviluppo degli investimenti, realizzando una costruttiva collaborazione tra Regione e SAMIM. Su questo tema la Giunta regionale ha già sollecitato una serie di incontri con i Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, per verificare in base a quali scelte politiche ed economiche essi intendono operare per evitare lo smantellamento dell'apparato industriale sardo. E' evidente infatti che alla funzione dell'ENI, soggetto imprenditoriale, deve essere affiancato il ruolo del Governo che fornisce le indicazioni politiche, gli indirizzi programmatici e le risorse finanziarie necessarie ed adeguate. Per questo intendiamo concretizzare con il Governo, con le partecipazioni statali, un negoziato, per una verifica sulla strategia dell'ente in Sardegna, sulla funzione stessa che l'ente in Sardegna può svolgere, per la definizione della sua presenza e del suo ruolo e per mettere in condizione la Giunta regionale di essere tempestivamente informata sui risultati della gestione delle miniere produttive già ristrutturate, o in corso di ristruttura-

zione, e sui criteri applicati per stabilire i limiti di accettabilità economica della gestione.

La Giunta deve essere informata, soprattutto, per garantire l'impiego in attività alternative del personale esuberante, per il quale sia stata accertata, con valutazioni obiettive, la assoluta impossibilità di utilizzo nel comparto minerario. Infine, per assicurare alla Sardegna la priorità nella ripartizione delle risorse finanziarie erogabili, in considerazione della mancanza di reali alternative, e perché siano assicurati alla SAMIM i mezzi finanziari necessari per lo svolgimento delle varie attività previste dal piano 1983-'87. Concludendo quindi, la Giunta regionale è fortemente preoccupata per le possibili e legittime reazioni dei lavoratori, delle popolazioni, delle amministrazioni locali, con prevedibili implicanze e conseguenze anche sull'ordine pubblico. Per questo, ed anche per questo, la Giunta non lascerà nulla di intentato per ottenere l'immediata revoca della cassa integrazione.

Crediamo inoltre che si possano anche perseguire alcune iniziative, oltre che ad accogliere le iniziative e le proposte che sono emerse nel confronto, tenutosi ieri, con le organizzazioni sindacali, con gli amministratori locali e con i rappresentanti del Consiglio regionale.

Cogliendo quelle indicazioni, quelle proposte, quelle iniziative, credo che a queste si possa aggiungere anche la formazione di un gruppo di lavoro Regione-Sulcis-SAMIM, per individuare gli immediati sbocchi alla pesante situazione creatasi. Chiedere inoltre, come è nella richiesta di tutti, la convocazione di un incontro a Roma al quale partecipi una qualificata delegazione composta dalla Giunta regionale, dai gruppi consiliari, parlamentari sardi, organizzazioni sindacali, per individuare le azioni più efficaci, perché il Governo e il Parlamento siano ulteriormente sensibilizzati alle esigenze del comparto minerario in Sardegna, ma soprattutto per ottenere provvedimenti adeguati, efficaci e tempestivi.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sulle dichiarazioni della Giunta.

E' iscritto a parlare l'onorevole Murru.

Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Onorevole Presidente, onorevole Assessore all'industria, onorevoli colleghi, nel corso di un mio precedente intervento, relativo alla legge sui Consorzi di bonifica, allorquando ho avuto la possibilità di intervenire per discutere sul pasticciaccio dell'articolo 8 e poi riprendere lo stesso discorso allorquando si è presentato l'articolo 17...

OFFEDDU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, non si può avere un po' di silenzio in Aula? O solo quando parla la Democrazia Cristiana e i comunisti, bisogna sentire? E' diritto di tutti i parlamentari essere ascoltati!

PRESIDENTE. Ha ragione da vendere, l'onorevole Offeddu. Un po' di stile non dovrebbe far difetto a nessuno.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Dicevo che ho iniziato quell'intervento sulla problematica della partecipazione delle categorie del lavoro e della produzione, sostenendo che non sapevo se gioire o se intristirmi nel vedere i cosiddetti "anti", che, rispolverando...

PRESIDENTE. Onorevole Andrea Schintu, la prego, vada ad occupare il proprio posto.

Onorevole Murru, non riprenda fino a quando non c'è un po' di silenzio.

Chi vuole parlare vada fuori, diversamente questa Presidenza è indotta a sospendere i lavori.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Grazie, Presidente. Dicevo che in quella circostanza...

*(Interruzioni)*

... Ora va meglio; si respira un'aria diversa, cioè un'aria antiitaliana e anti Sardegna, lì fuori; qua invece, quando parla il Movimento Sociale Italiano, si respira tutt'altra aria, e ciò è dovuto ai nostri riferimenti di ordine storico-sociale ed economico, così come gli argomenti di cui discuteremo questa sera. Io lo capisco che certi discorsi non piacciono, capisco anche

che fanno male, ma quel che dovrete capire, a un certo momento, è che la verità storica non la potete negare neanche voi, e non vi fa male ascoltare la realtà odierna, che è un riflesso della realtà, non di altri tempi, ma della realtà dell'economia della Sardegna. Dicevo, signor Presidente e onorevole Assessore, che in quella circostanza mi resi conto di due fatti molto importanti; che sulla problematica della partecipazione si era tornati a Canossa, rispolverando normative che dovrebbero essere molto lontane dalla mente dei cosiddetti "anti", tra virgolette, e dissi che era un problema che già si verificava nelle tavole della carta del lavoro del '26/'27, che poi rivedemmo ancora con la legge sulla socializzazione del '44, che poi troviamo scolpite nell'articolo 1 dello Statuto della mia organizzazione politica e della mia organizzazione sindacale.

Nell'articolo 1 del mio statuto non vi è, per esempio, enunciazione di separatismo, ma vi è una enunciazione di italianità della Sardegna, come di tutte le regioni d'Italia che affondavano, e che affondano, su un principio sacrosanto della partecipazione delle categorie del lavoro, delle categorie della produzione.

Oggi, guarda caso, così come in altre occasioni, l'onorevole Pili sorride; ma sa perfettamente che quando ho parlato di agricoltura, dicendogli che non è bello vestirsi con le penne del pavone (fra le altre cose non proprie), quando si incentrava tutto il discorso dell'agricoltura su determinate zone della Sardegna, guarda, ahinoi, si sono puntualizzate realizzazioni che non sono patrimonio del periodo successivo a quello al quale mi riferivo. Oggi, guarda caso, dopo tanti anni, si rispolvera il grosso problema delle miniere, lo si rispolvera nel territorio della Sardegna che, nei suoi 24.000 chilometri quadrati, ha un sottosuolo, che è il primo di tutta l'Italia (secondo, viene il sottosuolo dell'Appennino calabro). Noi abbiamo una potenzialità mineraria a livello europeo, tanto è vero che il distretto minerario di Iglesias era allora il distretto minerario più importante d'Europa, non solo dal punto di vista della produzione quantitativa, ma soprattutto sotto l'aspetto qualitativo della produzione mineraria. E ciò lo

sa bene chi è di quelle parti e ha studiato il problema minerario, come, molto modestamente, ho fatto io non solo per questioni di ordine sindacale, ma perché mi sono appassionato al problema economico della Sardegna. Quei settori danno una potenzialità produttiva a tutti i livelli, e quindi anche occupazione per i lavoratori sardi, come la storia ha dimostrato; quindi chi sa un po' di miniere della Sardegna, sa perfettamente che tutto questo è verità storica sotto ogni aspetto.

Oggi si rispolvera il problema; ma, Assessore, io l'ho ascoltata con attenzione, credendo che portasse delle novità, credendo che ci illuminasse sulle azioni (badate bene) della Giunta regionale degli anni e dei decenni passati, e soprattutto sulle chiassate (Merola le definisce "sceneggiate", e non sono soltanto napoletane; ne abbiamo in tutte le regioni d'Italia) che adesso abbiamo imparato molto bene a fare anche in Sardegna; sceneggiate a suon di tamburi, più si battono i tamburi, più si fa suono! Ed essi, più fan rumore, quanto più sono vuoti di contenuti (come vuoto di contenuto è il discorso - mi scusi, Assessore - che ci ha fatto, or ora, l'onorevole Erdas). Egli ha parlato di prospettive, ha parlato di incontri, ha parlato di assestamenti, ha parlato di emendamenti, di rinvii, di anticipazioni, di determinati finanziamenti; onorevole Erdas, onorevole Assessore all'industria, onorevole Presidente della Giunta, onorevoli della Giunta, il discorso di fondo, per quanto concerne la problematica delle miniere della Sardegna, è uno soltanto; deve essere incentrato sulla volontà politica, dello sviluppo minerario della Nazione, dello Stato.

Fino a quando un programma, per quanto riguarda il comparto delle miniere, non viene varato a livello parlamentare, per quanto concerne lo Stato italiano, nel contesto del ruolo che deve avere a livello europeo e a livello mondiale, è inutile predicare.

L'assunzione dei cosiddetti apprendisti che fanno i giri turistici in Germania, in Belgio, per conto della Carbosulcis, non risolve il problema, né sardo né italiano. Il discorso di fondo è puntualizzare se vi è la volontà politica della Giunta regionale per pressare, per pretendere

dal Governo italiano che finalmente la politica mineraria per la Sardegna e per l'Italia abbia attuazione. Diversamente, la 280, le leggi nazionali, le proposte, sono fini a sé stesse, sono palliativi, sono come la famosa pallina del ping pong che viene rimandata da una parte all'altra per incantare gli spettatori, sapendo perfettamente che chi assiste, assiste soltanto ad un gioco; e in questo caso, è un gioco beffardo, perché stiamo illudendo i minatori in attesa di occupazione, stiamo illudendo gli altri lavoratori del comparto minerario, che sono in Cassa integrazione guadagni (che è l'anticamera della disoccupazione) stiamo illudendo, ancora, tutti quelli che hanno una speranza nella ripresa economica del comparto minerario.

E allora le promesse, che anche in questa occasione si sono fatte, le altre manifestazioni che si intendono fare, preannunciate per dicembre, sono tutte vacue; mi consenta Assessore, non è cosa seria, e mi riferisco soprattutto a quei sindacalisti che sono strumenti di determinate forze politiche, che sono la cinghia di trasmissione del Governo e di quei partiti che soffiano sulla politica mineraria nazionale, che è vuota di contenuti, di promesse, è vuota di possibilità potenziali, per quanto riguarda il programma minerario per la Sardegna.

E allora noi ci domandiamo: a che sono serviti gli studi che abbiamo fatto in Consiglio regionale? A che cosa è servito il famoso piano minerario prospettato dall'onorevole Ghinami, allorquando era lui Assessore dell'industria? A che cosa servono i viaggi continui che fanno le Commissioni con i cortei dei sindacalisti fasulli? Certo, fasulli, perché sanno perfettamente che non c'è volontà politica in questo senso; i sindacalisti vogliono soltanto il fatto finale nella Cassa integrazione guadagni, perché questa è la verità vera di tutta la situazione del comparto minerario della Sardegna, così come lo è stato per il comparto chimico, così come lo è stato per il comparto delle fibre tessili del Villacidrese, vergogna, vergogna, vergogna! Sette anni in Cassa integrazione guadagni ad Ottana, pur sapendo che Ottana è una palla di piombo al piede, pur sapendo che non solo De Michelis, ma anche tutti gli altri Ministri delle partici-

zioni statali hanno detto basta con questa storia.

Intanto noi stiamo sborsando improduttivamente miliardi, decine e centinaia di miliardi, per la Cassa integrazione guadagni; e in malafede, perché sapete che Ottana non può continuare. Lo sapete perfettamente, e ve lo abbiamo detto noi, sin dal 1975-76, quando ne abbiamo discusso (e ho qui tutta la documentazione anche con gli interventi degli altri colleghi delle parti politiche); e vi abbiamo detto che bisognava iniziare una politica di riconversione industriale nei settori della Sardegna veramente produttivi ed economicamente validi, che potevano dare un aspetto rasserenante, dal punto di vista occupazionale, ai lavoratori, non soltanto della Sardegna ma anche a quelli che sono emigrati, che aspettano, che aspettano finalmente la ripresa delle miniere, la ripresa della produzione nel settore dell'agricoltura, la ripresa in settori veramente trainanti della Sardegna.

Avete insistito su Ottana, lo stesso discorso vale per le fibre tessili di Villacidro: dodici anni, dico dodici anni, dura la Cassa integrazione guadagni! Hanno ricevuto le lettere di licenziamento qualche mese fa, i lavoratori, perché ormai hanno detto basta e sono in disoccupazione. Non lo so se ottengono ancora una dilazione.

Il discorso della Cassa integrazione guadagni si sta facendo anche per le miniere, e allora io vorrei chiedere a questo punto alla cortesia dell'Assessore e del Presidente della Giunta di rispondere ad una nostra ennesima, puntuale domanda. A parte il fatto (e poi glielo consegnerò Assessore) che non vi siete degnati (io sono molto corretto nell'esprimermi in questo modo) di rispondere a nostre precise interpellanze e interrogazioni, proprio per quanto riguarda il settore minerario, non avete risposto ad una nostra interpellanza-mozione ben articolata per tutta la problematica del Gerrei e del Sarrabus. Glielo riconsegno tutte e tre, le interpellanze dove noi denunciavamo patti occulti (da anni li stiamo denunciando): non avete risposto perché non avevate possibilità di rispondere perché sapete perfettamente che il Governo, che il Ministro delle partecipazioni statali,

che il Presidente dell'ENI, Reviglio, hanno detto no alle miniere della Sardegna, hanno detto "chiudiamo".

Il libro bianco dell'ENI, per chi lo ha letto, è ormai Vangelo. Difficilmente si potranno ottenere ripensamenti, anche se alla legge finanziaria dello Stato in discussione in Parlamento, dicono di avere accettato determinati emendamenti.

Ma quante volte, ma quante volte gli emendamenti e le leggi non sono stati rispettati; hanno messo sotto i piedi financo la Costituzione, la Carta costituzionale. Mi sapete dire perché la 268, che parla con precisione del problema delle miniere della Sardegna, non è stata mai tenuta in considerazione, soprattutto da voi che siete preoccupati più della petrolchimica, evidentemente perché vi fa comodo, perché dalla petrolchimica sono nati gli scandali, le bustarelle che hanno ricevuto tutti i partiti; tutti i partiti, tranne il Movimento Sociale Italiano; si sono accasciati nella logica della petrolchimica...

OFFEDDU (M.S.I.-D.N.). Bravo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Insistete nella logica della chimica, nella logica della petrolchimica, quando sapete perfettamente che la logica della chimica non ha possibilità alcuna di avere quello sbocco commerciale, quello nei settori trainanti né a livello nazionale, né a livello europeo.

Altro discorso va fatto, caro Assessore all'industria, per quanto riguarda il polo dell'alluminio: stiamo illudendoci (io l'ho denunciato sin dalla scorsa legislatura) perché noi andiamo ad esaminare le nostre proposte non soltanto attraverso le riviste tecniche di determinate persone competenti in materia, ma ci siamo esaminati anche i consuntivi di bilancio delle aziende dell'alluminio del polo di Portovesme: non vi è azienda che abbia i conti economici in attivo! Hanno grosse passività di decine e decine di miliardi, tutte le aziende dell'alluminio del polo di Portovesme. E quali prospettive possiamo intravedere noi, anche nel comparto dell'alluminio! Viviamo con dei sobbalzi da un giorno all'altro, con dei finanziamenti che servono per tamponare la situazione del momento, sia a

livello nazionale e soprattutto a livello locale. Queste decine, centinaia, migliaia di miliardi, che sono state ormai disperse improduttivamente in Sardegna ed in Italia, per una politica sbagliata, sapete dirmi se potevano essere indirizzate, da decenni a questa parte, in altri settori più produttivi? Sapete dirmi quante volte lo abbiamo rilevato, noi del M.S.I.- Destra Nazionale e della mia organizzazione sindacale; e voi sapete perfettamente che quando facciamo i nostri convegni, inviamo anche ai settori competenti le relazioni che sono frutto di studi, di cui non tenete conto, perché voi amate tenere conto solo delle organizzazioni sindacali, che son paragonative, doppiogiochiste. Basta, coll'ingannare i lavoratori come li state ingannando adesso; non è onesto fare il discorso a dei lavoratori che vogliono una posizione sicura, con la Cassa integrazione guadagni. Ai lavoratori, sì che non hanno colpa alcuna degli errori di una politica economica sbagliata, si deve qualcosa, però bisogna iniziare il processo di revisione anche sotto questo aspetto, bisogna cominciare ad esaminare la famosa problematica della riconversione industriale, legge rimasta inoperosa sotto ogni aspetto; anche quella è una legge nazionale che però non ha avuto nessun seguito, dal punto di vista dell'operatività.

Io le ho posto un'interrogativo, Assessore: di chi la responsabilità? Non è la prima volta che, anche per illudere l'opinione pubblica e per illudere i lavoratori ora di Ottana, ora di Carbonia o di Iglesias, ora di Villacidro e di Porto Torres e delle altre zone industriali della Sardegna, si stabiliscono incontri, magari concordati, dicendo "venite, venite pure, diffonderemo dei comunicati, la stampa (compiacente e infeudata al regime) è tutta orecchi per raccogliere le vostre tesi" e intanto si sposta nel tempo la famosa protesta e si sposta nel tempo, di anni, di legislature, perché siamo ormai all'ottava legislatura senza aver risolto minimamente il problema delle miniere della Sardegna; non importa, purché si superi lo scoglio delle elezioni, questa è la verità vera! Voi volete ancora illudere (così come avete fatto con quel brutto pateracchio dell'assestamento finanziario,

con la spendita di oltre 330 miliardi) volete illudere l'elettorato per convincerlo a ripetere ancora gli errori votando, vedi Partito comunista, vedi Partito socialista, vedi Democrazia Cristiana! Tutto lì il discorso; avete voglia di dire che io sono monotono! Monotoni siete voi, perché ripetete, cadendo nella stessa logica, gli stessi errori, perché continuate, persistete in questa spendita che è improduttiva e allo stesso tempo quindi è dannosa, non solo per il Popolo sardo, per l'economia, ma soprattutto per le nuove generazioni che attendono finalmente una soluzione diversa da quella delle scorse legislature.

Alla domanda "di chi la responsabilità", fatta tante volte, nessuna risposta; e allora mi consenta di chiedere: ma chi ha amministrato in questi decenni l'Italia e la Sardegna? Chi, anche oggi, a livello nazionale, se non il Partito socialista, la Democrazia Cristiana, il Partito socialdemocratico, il Partito liberale e così via dicendo, che magari si scambieranno il ruolo con altri partiti vecchi e nuovi di domani, che cadono nella stessa logica; chi ha amministrato? Chi ha proposto queste soluzioni, se non voi stessi? In uno degli interventi, fatti dal mio collega capogruppo qualche mese fa, vi fu fatto un avvertimento a proposito di questo tipo di logica sbagliata, che altri hanno considerato, scrivendolo, assumendosene quindi le responsabilità, la "logica della malafede".

Ma se è vero che protestate, se è vero che nello Stato, nel Governo, nella compagine governativa, nella classe politica che domina questo brutto scenario italiano, vi sono quei rappresentanti, ma voi che ci state a fare nei vostri partiti, disse il mio collega, a protestare, contro chi? E io soggiungo: ma voi non vi accorgete che vi state specchiando, perché lì, in quello specchio ci siete voi che siete configurati come gli schiavetti di una politica sbagliata, ingannando l'opinione pubblica attraverso i canali informativi, per illuderli, nient'altro che per illuderli, tradendo quindi tutte le aspettative del Popolo sardo!

E a proposito di situazioni minerarie, chi è di quelle zone sa perfettamente quali sono i veri problemi; ed io non faccio questi discorsi

per nostalgia, perché i nostalgici siete voi, che state rispolverando Carbonia, Iglesias, così come avete rispolverato Mussolinia, perché quando abbiamo discusso la problematica dell'Etfas, non vi dovete dimenticare che il massimo degli organici dei lavoratori agricoli, 361 su mille e duecento, erano lì, nel comparto di Arborea a lavorare. Ma cosa andate a bonificare ad Arborea, perché non andate a bonificare Armungia? Quindi è una politica fasulla. E allora cosa dire di Carbonia, che, come abbiamo avuto occasione di sottolineare tante altre volte, è una zona mineraria della quale si sono interessati addirittura grossi scienziati stranieri, commissioni venute dall'estero per esaminare il grosso problema di Carbonia, sin dal 1948-'49, dicendo sempre cose positive; ultimo dei soloni, dei sacerdoti ecco, della nuova generazione comunista, l'ingegner Piga dell'Università di Roma, scrivendo proprio su Carbonia, non solo ha detto cose altamente positive, ma ha detto che con i mezzi moderni è un carbone migliore di quello che noi portiamo a Portovesme dalla Polonia, dall'Africa, dall'Australia e dalla Francia.

Allora il discorso sul problema di Carbonia non è il discorso del bubbone maledetto, come voi avete detto subito dopo la guerra, e come fino a qualche decennio fa avete ripetuto anche qui, nel Consiglio regionale della Sardegna. Il discorso di Carbonia è un discorso validissimo, è un discorso che bisogna dunque tenere nella dovuta considerazione, ma non a livello di parole, di promesse, ma a livello di realizzazione di fatti concreti. E io vorrei dirvi che in altri tempi, Carbonia, tra maestranze e personale amministrativo, occupava 22/25.000 addetti; non ditemi che si trattava di una politica estrattiva tutta particolare, per determinati momenti, perché allora vi dovrete smentire, allora non ha ragione l'ingegner Piga, gli studi, voi stessi che state rispolverando Carbonia, non avete ragione, perché quel materiale, quel minerale era finalizzato per un'altra produzione (produzione dalla quale noi dovremo staccarci), la produzione dell'energia elettrica; ma a questo discorso voi sarete sempre sordi perché siete ormai con la schiena arcuata e la mano tesa verso i petrolieri d'oltre mare.



Questa è la verità; voi non rinuncerete mai a quel tipo di politica, a quel tipo di economia, di sviluppo economico. Ecco perché insistete su Ottana, anche se è scientificamente provato, sotto il profilo economico, che non sono più poli trainanti né in Sardegna né in Italia, è un discorso che abbiamo fatto tante volte, non lo voglio ripetere, ma lo voglio solo ricordare.

Il discorso di Carbonia è il discorso di una realtà che non si può smentire. L'onorevole Cossu, quando era Assessore all'industria (avendogli io citato delle cifre che ripeto oggi mi disse: "ma dove le hai attinte? Io gliele consegnai, e gli firmai anche il foglio, e gli dissi che la riserva di carbone del Sulcis è oggi — onorevole Marras — 500 milioni di tonnellate, e gli dissi anche che nel 1942, già ormai a guerra conclusa, vi erano 18.000 minatori che man mano andavano scemando, perché ormai la politica mineraria in Sardegna, e dico di più, per l'Italia, era sempre più abbandonata da parte dei Governi centrali.

E così siamo calati a 11.100 dipendenti nel 1949, a 7.000 nel 1954, a 3.500 nel '57-'59, fino ad arrivare al 1972 con 1.200 unità.

Da quella data, dal 1972, per tenere in piedi soltanto galoppini elettorali di determinate forze politiche, si sono inventati i famosi enti minerari, i famosi enti che dovevano studiare la soluzione del problema del carbone di Carbonia; e noi abbiamo fatto delle indagini, in Commissione ed abbiamo rilevato che vi erano lavoratori che in quegli enti facevano ben altri servizi e dal punto di vista della produttività non hanno studiato un bel nulla, hanno rimesso tutta l'economia carbonifera degli anni passati, andandosi a consultare con il professor Carta dell'Università di Cagliari. Questa è la verità, e chi è addetto ai lavori, come il sottoscritto, sotto il profilo sindacale, queste cose le sa e sa che sono documentatissime, per illudere la Regione sarda, dalla quale hanno attinto fior di miliardi (10 miliardi per volta) per cercare di risolvere questo problema di Carbonia.

E siamo arrivati alla situazione odierna. Hanno inventato la Carbosulcis, assessore, hanno inventato altri enti, per intruppare, ripeto, soltanto determinati galoppini elettorali; e poi

vediamo come vengono assunti (e non solo in questi enti), come vengono banditi determinati concorsi, come si fanno determinati concorsi che, guarda caso, favoriscono soltanto quelli che passano sotto l'arco, ora rosso, ora arancione, ora scremato, ora bianco. Perché se non si passa sotto quell'arco, non si riesce (neanche nelle Unità sanitarie locali e negli ospedali) ad occupare un posto.

Vergogna, anche sotto questo aspetto; perché alla qualità della prestazione nei concorsi (mi riferisco alla scienza) alla preparazione dei concorrenti, si sostituisce l'asineria. Di questo si parla e parlo per scienza diretta, alludendo anche al mio Istituto, Previdenza sociale; è una beffa anche sotto questo aspetto.

Quindi si è cercato di tamponare soltanto sotto l'aspetto del problema occupazionale.

Ma io vorrei richiamare — e mi avvio a concludere — l'attenzione dell'Assessore, su un altro aspetto: nel 1977, nella scorsa legislatura, noi abbiamo discusso — io me lo ricordo — molto accaloratamente la famosa relazione Bisaglia. Lei, onorevole Erdas, deve ricordarsela; allora si è discusso del problema Egam, dello scioglimento dell'Egam, e quindi di tutte le aziende, anche minerarie, che dovevano essere trasferite all'ENI.

Oggi si parla del discorso ENI. Io ho qui la relazione Bisaglia, ho qui gli impegni assunti dall'ENI, in quelle date, per la ristrutturazione dei comparti produttivi delle miniere, soprattutto quelle sarde. Bene, il libro bianco dell'ENI dice: a proposito della SAMIM, che lei ha ricordato nella sua relazione dell'agosto 1983, "annulliamo tutto dopo non aver fatto nulla". Il che ci induce a pensare come sono passati i 6 anni, dal '77 all'83; inutilmente, improficuamente, improduttivamente. Con il *bluff* e soltanto all'insegna del *bluff*, per illudere i lavoratori, ancora una volta, passeranno anche questi anni.

Quindi non è credibile la vostra tesi, non sono credibili le vostre promesse, e quindi state ancora illudendo i lavoratori, portandoli qui a fare le chiassate. E quando fatte le convocazioni, anche a livello sindacale, sapete perfettamente che noi non soltanto siamo un'organizzazione

sindacale seria, ma siamo sufficientemente rappresentati e rappresentativi, anche nel settore minerario; ecco perché le convocazioni escludono, discriminandola, la Cinal, la organizzazione sindacale che io dirigo, ve lo dico io, perché avete timore di un controllo che andiamo effettuando.

Chi ha firmato quel protocollo, quando si è eliminata, si è sciolta la Piombozincifera? Ci sono le sigle di quei sindacalisti; io non avrei mai firmato, mai sottoscritto, ed i nostri sindacalisti non hanno mai messo un rigo, pur essendo stati avvicinati nell'Iglesiente per sottoscrivere quella dichiarazione. Chi l'ha firmata la sentenza a morte della Piombozincifera? La stanno rispolverando oggi, con una nuova etichetta, attraverso la SAMIM, sapendo perfettamente che anche la SAMIM ha dichiarato fallimento sotto questo aspetto.

Queste domande sono d'obbligo, onorevole Assessore, e lei non può sottrarsi, lei deve rispondere.

OFFEDDU (M.S.I.-D.N.). Risponderà, risponderà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Occorre rispondere, concretamente, con impegni, perché tutto il discorso che mi farete, quando Rojch rientrerà da Roma con le delegazioni, non deve essere fine a se stesso, ma sancito da impegni che non siano quelli di avere una manciata di miliardi per tamponare qua e là; sapete perfettamente che il problema delle miniere della Sardegna è un problema serio, di vastissima portata. Le miniere devono essere riadattate, devono essere ristrutturate, devono essere riportate a livello competitivo, sul piano nazionale ed europeo.

E tutto questo discorso non si può risolvere con i 1.000 miliardi o con i 4.000 miliardi o con i 40.000 miliardi; bisogna decidersi con il Governo nazionale, bisogna puntualizzare il ruolo che deve assumere la Sardegna, nel comparto minerario, tra le Regioni d'Italia, e in Italia, nel contesto europeo. Diversamente è bluff, dopo il bluff e per il bluff; se non si assumono questi impegni a livello governativo, il discorso è fasullo. Voi ci dovete dire, una volta

per tutte, che ruolo la Sardegna, nel contesto delle Regioni italiane, deve assumere; è previsto dalla 268 un ruolo di produttività mineraria tale, che consenta non soltanto la rinascita economica della Sardegna nel proprio settore, ma che ci consenta, finalmente, di dare serenità ed aspettative durature ai lavoratori che ci sono e a quelli che aspirano ad essere occupati.

OFFEDDU (M.S.I.-D.N.). Illusioni; perché non rispondete?

MURRU (M.S.I.-D.N.). Onorevole Assessore, io ho promesso di essere breve, di contenere il mio discorso in una mezz'ora, e ci siamo. Le ho promesso che le riconsegnerò le interpellanze; però mi consenta di spiegarle le ragioni per cui voi non avete risposto allora, non rispondete oggi e non risponderete neanche domani.

Nelle intenzioni (così come è avvenuto nel settore ospedaliero), vi è, soprattutto riguardo a quei due bacini, che sono quelli più importanti del comparto di Carbonia (mi riferisco a Nuraxi Figus e a Seruci), vi è la prospettiva di una riattivazione; quindi hanno ordinato degli strumenti, dei macchinari tanto costosi che però, guarda caso, sono ancora lì, inutilizzati nelle ridotte.

Così come, sempre riferendomi alla situazione ospedaliera, negli ospedali di tutta la Sardegna, nei corridoi degli ospedali di Cagliari, vi sono ancora imballati degli strumenti che costano miliardi!

Io ho chiesto, alla fine della scorsa legislatura — e chiudo subito la parentesi — di fare un inventario: perché la Commissione d'inchiesta, che ha iniziato col S. Giovanni di Dio, si è impantanata? Perché quella Commissione si è fermata? Perché si è insabbiato tutto l'accertamento degli scandali ospedalieri in Sardegna, dal S. Giovanni di Dio a quello di Carbonia? Per andare a dei provvedimenti riparatori o per non scoprire le grosse magagne che si sono verificate al S. Giovanni di Dio ed in altri ospedali di Cagliari? E questo valga anche per le miniere.

Allora, mi dovete spiegare perché quelle interrogazioni (che io consegnerò anche alla stampa) sono rimaste inevase; mi dovete dire

perché lì, a Nuraxi Figus, vi sono costosissimi macchinari (che l'ENI, tramite la Carbosulcis, ha acquistato per l'ammodernamento e la ripresa lavorativa della miniera in parola), tuttora inutilizzati e lasciati ancora all'esterno delle ridotte; nessuna decisione in merito è stata adottata, per la ripresa della lavorazione. E allora io chiedevo dei chiarimenti al riguardo, e questa interpellanza, la numero 400, rimasta inevasa e senza risposta, nonostante le mie sollecitazioni, credo che sia almeno di 7/8 mesi fa! E poi vedremo se la Cisnal ed il Movimento Sociale Italiano — come molto cattivamente si va dicendo tra i lavoratori —, non hanno agito; se noi non siamo tra loro! Noi però non li vogliamo strumentalizzare, portandoli in corteo a suonare le grancasse, per fare solo chiasso.

Ma ce ne siamo interessati fino in fondo, proponendo soluzioni concrete, e sapete perfettamente che andiamo a dibattere nei posti di lavoro, come andiamo a dibattere tutte le problematiche, ovviamente in relazione alle nostre possibilità; perché noi non abbiamo gli stipendi, non abbiamo i sindacalisti professionisti; abbiamo i sindacalisti per vocazione! Chi vi sta parlando, non becca un quattrino, e ci rimette parecchio, andando a fare il sindacalista, e non solo nella Sardegna. Perché non è solo passione, è dovere, per chi, da lavoratore, interpretando le esigenze dei lavoratori, sente di compiere questa missione. Io lo svolgo questo lavoro, perché lo concepisco come missione, come dovere nell'ambito del lavoro. Ma lui è anche remunerato, io no.

Altra interrogazione, onorevole assessore, per quanto riguarda l'estrazione del carbone sulcis: Stiamo argomentando, si fanno i cortei, oggi si è protestato, si va davanti al porto di Portoscuso, non vogliamo che si scarichi il carbone polacco, austriaco, francese, o il carbone australiano.

Non vogliamo parole; si dice però che la centrale di Portovesme venga alimentata con un carbone che, tutto sommato, è peggiore di quello di Carbonia, perché quest'ultimo, se adeguatamente lavorato, così come confermano gli studi dell'ing. Piga dell'Università di Roma, è mi-

gliore di quello austriaco, di quello francese, di quello austriaco e di quello polacco.

Si fanno le proteste. Onorevole Assessore, le consegnerò anche questa interpellanza. Io gliel'ho detto, l'ho detta alla Giunta, la ragione per cui si deve utilizzare quel carbone. E allora è inutile *bluffare*, e che andiamo dal capo del Governo, o dal Ministro delle partecipazioni statali o dal Ministro dell'industria, per vedere di risolvere il problema di Carbonia.

E avendo appreso che il fermo della miniera di Carbonia è stato imposto dall'ENEL (che, in dispregio alla valutazione economica e sociale che offre il bacino minerario carbonifero sardo, si rifornisce con carbone straniero, austriaco, polacco, francese) e rilevato poi che l'ENEL rifiuta l'utilizzo del nostro carbone perché ha contratto acquisti dalla Francia fino a tutto il 1988, chiedevo nella mia interpellanza: come si fa a disdire un contratto firmato fino al 1988 con la Francia? Come si fa a disdire lo sbarco del carbone polacco, quando anche qui c'è il doppio gioco?

Si è fatta la chiassata per il Gerrei, ma io, anche nella scorsa legislatura, ho presentato una articolata interpellanza per il problema del Sarrabus e del Gerrei. Non ci avete mai spiegato perché ci sono i minatori del Sarrabus e del Gerrei disoccupati e lì abbiamo dei minatori polacchi. Non ce lo avete mai spiegato, non ci avete mai dato una risposta. E questi sindacalisti fanno il doppio gioco, vanno a reclamare, ecco, lo sciopero, la protesta, pagando fior di milioni per la pubblicità, per giorni continui, nel giornale. Questi sindacalisti vanno a far propaganda solo per sfruttare, in sede elettorale, il consenso della gente, dei lavoratori illusi, della protezione di determinate forze sindacali.

Ci risponda a questa interpellanza, perché quando la illustrerò, onorevole assessore, le dimostrerò che questi contratti con gli stati stranieri, e in particolare con la Francia, hanno un sottofondo di ordine politico e sociale che segna vergogna per il Governo italiano, ma segna altrettanta vergogna anche per la Sardegna, perché non si può concepire questa protesta, questa carnevalata continua, portando nello

scenario i lavoratori del settore, guidati dai così detti sindacalisti che si fanno riprendere dalle televisioni, solo per acquistare determinate fortune elettorali, ma non per risolvere il problema.

Dal 1949 a oggi, il problema delle miniere della Sardegna è sempre rimbalzato. Però avete sollecitato, come nelle scorse sedute, la logica della chimica, la logica della petrolchimica; tutti i partiti, compreso il P.S.d'Az. che cerca di vestirsi con un manto di verginità! No, no, ci siete tutti in questa responsabilità, siete tutti firmatari di quella famosa decisione della commissione Medici, siete tutti responsabili della inattività di determinate industrie veramente produttive della Sardegna.

E voi sapete perfettamente che non si tratta solo della miniera di Carbonia o della miniera del comparto iglesiente, perché tutte le miniere della Sardegna, quelle del Nord, a cominciare da quella dell'Argentiera, financo a quella della zona meridionale (mi riferisco alla miniera di San Leone, che è sfruttabile ancora, e di Capoterra, per non parlare poi delle miniere del Gerrei). E a proposito delle miniere del Gerrei, assessore, sin dalla scorsa legislatura, io le chiedo se, alla luce di una valutazione fatta dai competenti del settore (mi riferisco agli ingegneri minerari, alle commissioni portate semplicemente a livello propagandistico da determinate forze sindacali e politiche) esistono le possibilità della riattivazione dei vari bacini minerari di quella zona. Nelle decisioni di quei tecnici, di quei competenti, di quegli ingegneri, si affermava l'abbondanza di minerali, in Sardegna, e suggerivano un approfondimento delle ricerche nella zona; ricerche che potevano dare esito altamente produttivo. Non è vero quello che dico io? E allora perché ci sono i minatori polacchi a Silius? Non stanno mica facendo del turismo, stanno lavorando; e se è produttiva quella miniera, perché non lo possono essere le altre, dove sono state fatte delle rilevazioni con positività? Non si può risolvere il problema del Sarrabus, che ha nella sua zona 6.000 disoccupati, 6.000 emigrati, illudendoli magari che bisogna impiantare un'industria manifatturiera, magari per fabbricare scarpette, come quelle che

si devono fabbricare a Iglesias. Il calzaturificio famoso di Iglesias! Poi siamo andati a fare i conti, e quelle scarpe venivano a costare allora 40.000 lire, quando nel libero mercato, qualsiasi scarpa di Varese veniva a costare, si e no, 20 o 25 mila lire.

Quindi andiamo avanti con delle spinte, che sono frutto di assoluta illogicità economica. Andiamo avanti soltanto per cercare di tamponare qua e là a livello puramente elettorale. E allora, anche per quanto riguarda il famoso problema del Sarrabus-Gerrei, le consegnerò questa interpellanza, e vedremo un po' come mi risponderà l'Assessore.

Ultima osservazione, e ho concluso. Io mi auguro, assessore, che il Presidente della Giunta Rojch venga a Cagliari, tranquillizzando i minatori che scenderanno in sciopero; chissà, probabilmente faranno venire nuovamente Lama a fare un grosso comizio, tipo quelli che ha già fatto in Sardegna. Io me lo ricordo, nel Largo Carlo Felice, quando venne a illudere i lavoratori perché protestavano per la chiusura di Ottana. Lama disse questo: "Non è possibile, sotto il profilo economico" - ricordo ancora le sue testuali parole - "noi abbiamo chiuso il conto economico e il conto finanziario del 31 dicembre, nel settore della chimica della Sardegna, con 2 miliardi di passività"; e quindi, già preannunciava, Lama, la impossibilità di misure assistenziali, però si continua su questa linea; io vorrei, onorevole Assessore, onorevole Presidente, che Rojch venisse in Sardegna, venisse a Cagliari portandoci la bella novella della ripresa produttiva, economicamente valida, rasserenante per quanto riguarda la problematica dell'occupazione, rasserenante, dico di più, ecco, anche per quanto riguarda il rientro di tanti emigrati che sono nelle viscere delle miniere del Belgio, della Germania, che non dormono nelle villette, come dormivano i minatori di Carbonia una volta, ma dormono nei casermoni e addirittura con delle stuoie. E sappiamo perfettamente come vivono, con quali sacrifici, per mandare qualche soldarello ai familiari lasciati qui, soli nel focolare della Sardegna. Io vorrei, però, allora, onorevole, che la Giunta mi spiegasse come si può giustificare, sotto il

profilo economico-sociale, la convivenza della politica mineraria con la politica della chimica. Delle due, una dovete scegliere; perché sapete perfettamente che la situazione finanziaria italiana non consente il finanziamento di queste due grosse attività, che non hanno finalità a termini immediati, perché sapete perfettamente che la cassa integrazione guadagni è ancora l'ennesima risorsa, non per risolvere i problemi di ordine sociale, ma per risolvere determinati problemi del quieto vivere, all'insegna del *pro-bono pacis*. Ma questa non è politica salutare, questa è politica di danneggiamento agli stessi lavoratori, alla collettività sarda, è politica che porterà ancora, sul piano inclinato, sempre più verso il baratro totale, la politica della dispersione, è la politica dell'inganno.

Quindi, anche per questo grosso discorso che noi stiamo facendo questa sera, io e tutti quelli che intervengono, non vi è assolutamente possibilità di concedervi un briciolo di credibilità, perché le argomentazioni, i fatti in prospettiva, la situazione reale, le possibilità per il ruolo che deve assumere il comparto minerario in Sardegna che è nel vuoto, che non è legato ad un programma coordinato ed armonico di ordine nazionale, è solo fine a sé stesso. Voi avete una sola fortuna, quella di avere, come trainanti di una propaganda fasulla che si ripete da decenni, la stampa, che non è una stampa veritiera, perché se veritiera dovesse essere, la stampa e tutte le fonti di informazione, a distanza di decine d'anni, dal 1949 al 1983, dovrebbe rilevare il fallimento totale, non solo di questo settore, ma di tutti i settori dell'economia della Sardegna, e dovrebbe alimentare la sfiducia e non la fiducia in questo tipo di autonomia, dovrebbe alimentare una riconversione, dovrebbe prendere a cuore le tesi che prospetta la destra sociale, la destra del Movimento Sociale Italiano, che non è una tesi, come qualcuno l'ha definita, della protesta. Se fosse una protesta vuota avreste ben ragione e noi potremmo emendarci, ma si tratta di una protesta concreta, di una protesta articolata con delle proposte alternative, altamente valide, che nessuno può contestarci, perché diversamente non capirei la logica della protesta di oggi, di domani, della settimana prossima per riprendere Carbonia, per riprende-

re il distretto minerario di Iglesias.

Allora dovrebbero (Giunta, consiglieri regionali e chi ha il dovere di informare l'opinione pubblica) dire che l'unica tesi credibile nel Consiglio regionale della Sardegna, ancora una volta, è quella del Movimento Sociale Italiano. Io mi auguro di essere smentito dai fatti (ma ho l'impressione che così non sarà, ripetendo quello che in altre occasioni ho detto, nella scorsa legislatura, alla fine della legislatura. Dissi: "mi auguro che, alla fine della legislatura prossima (non sapendo di essere confortato o meno dal voto popolare), le cose cambino". Son cambiate, in peggio e — ahinoi —, purtroppo, le prospettive per l'84 e gli anni successivi sono ancora per il peggio, dopo il peggio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, io intanto avrei preferito che questo comizio il missino Murru lo andasse a fare lì, ai minatori che sono riuniti anche stasera, e non a me, in modo particolare, che sono rimasto ad ascoltarlo, per dovere d'ufficio, come si usa dire, senza speranza di potermi convincere.

Penso che con un altro auditorio avrebbe potuto tentare di più. Ma questo, apposta, è il senso un po' (userei delle parole grosse), dello squallore che, questa sera, di fronte ad un problema di così rilevanti conseguenze umane, sociali, economiche, vi è in quest'Aula, dove spesso andiamo a ricercare questo distacco dalla realtà nella quale oggi quelle popolazioni stanno vivendo; e col dramma che si sta determinando in molte di queste famiglie (e già in molte si è determinato) vi è la corrispondente attenzione politica da parte di tutti noi e in modo particolare della Giunta regionale. A parte l'assenza del responsabile Presidente (però, onorevole Assessore, io personalmente ho il massimo del rispetto verso la sua persona), che su una questione di queste dimensioni, dopo tutto quello che si è detto (e si sono dette anche cose nelle diverse assemblee di lavoratori), lei venga qui e

risolva il suo intervento in dieci minuti di dichiarazioni, mi sembra un po' poco.

La mia prima sensazione, dopo che lei ha concluso, è stata di delusione, in quanto aspettavo di sentire almeno qualche cosa di nuovo, qualche proposta, qualche cosa di concreto che, in questi ultimi mesi, fosse maturata su iniziativa della Giunta (e che non fosse solo da dare alla stampa) in quanto poteva essere una dichiarazione da poter essere portata all'istituzione donde la Giunta trae il suo consenso; e anche quando non ne trovasse la questione non si può liquidare in dieci minuti di dichiarazioni: troppo poco!

La mia prima sensazione — dicevo —, alla sua conclusione, è stata quella di dire che per protesta non sarei intervenuto, che non avevo nulla da dire alle questioni che sono state poste da lei; questioni che conosciamo per averle apprese, non solo ieri, ma avant'ieri, il giorno prima, in altre sedi, in Commissione e così dicendo. Questa è una sensazione che non è assolutamente finalizzata ad offendere la Giunta o l'Assessore come persona, ma a comprendere quanto ci sia di drammatico nella situazione. Ieri ciò si è potuto verificare anche con quella dichiarazione; e si poteva verificare nel Sulcis, in quei posti di blocco, dove a migliaia di studenti, lavoratori e a migliaia di macchine è stato impedito di passare; con la comprensione di quelle popolazioni che capiscono il dramma; con una città deserta come ieri era Iglesias, con le serrande abbassate, dove tutto era vuoto e non c'era segno di vita, quasi a prefigurare quello che potrebbe essere ciò che avverrà il primo o il 2 di gennaio dell'84 quando oltre 1.000 lavoratori verranno mandati a casa dai posti di lavoro e non troveranno più speranze neanche di rientrarvi.

Questo è il senso del discorso che stiamo affrontando; non è solo un problema burocratico.

Ne ricavo questo squallore, nella mia coscienza, anche di essere estranei ai problemi dei cittadini, e non in questo caso soltanto della questione mineraria e metallurgica del Sulcis, ma in tutto ormai si sta verificando questo e noi non sappiamo più cosa dire a questi lavora-

tori.

Il Presidente della Giunta è partito a Roma, ha detto, per interessarsi del problema; qui non siamo fra gente così, che viene dall'altro mondo della luna e applaude il Presidente della Giunta Rojch che è andato a Roma. L'Assessore all'industria, in una riunione in Commissione industria, il 14 luglio di quest'anno, avvertì, dopo l'uscita del libro bianco di Reviglio, che nel settore minerario si prospettavano delle situazioni che sarebbero state molto serie e gravi. Venne fuori il progetto della Samim che distribuiva e dava numeri... Oggi verrà smantellata l'Aula, credo (le miniere si sono già smantellate) forse arriveremo a smantellare anche l'Aula questa sera. Qui vedo che le cose stanno procedendo proprio così. E dicevo che sin da allora si era, almeno a livello di dichiarazioni, consapevoli della drammatica situazione che si andava determinando nel settore minerario e metallurgico. Come dicevo, questo accadde in una riunione di luglio, dopo aver visto il libro bianco, quando l'Assessore venne in Commissione. E questo poi si aggravò con le notizie (che non furono più notizie, ma atti ufficiali) di presentazione del progetto, nell'agosto 1983, dove venivano quantificati i lavoratori messi in cassa integrazione, dove veniva quantificato quello che doveva essere chiuso, che doveva essere e che deve essere ancora tutto chiuso, eccetto qualche piccola modifica, nelle varie posizioni che questo ente di Stato prende e riprende continuamente. Dunque, la situazione è quella descritta da tutti i documenti usciti in questi ultimi mesi: libro bianco, progetto nuovo della SAMIM, relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali. Tutti dicono che nel settore minerario non c'è più niente da fare in quanto il Presidente del Consiglio ha parlato di encefalogramma piatto (io non sono un medico, non so se lo pronuncio bene) come avvertimento appunto che non c'è niente da fare. Il Presidente della Regione sarda è partito stasera, a distanza di pochi giorni dall'arrivo delle lettere della cassa integrazione, a vedere cosa può fare; eppure ieri mattina ha fatto attendere qua per alcune ore, quattro ore, esattamente, dalle die-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXII SEDUTA

14 DICEMBRE 1983

ci alle due (non riesco a dire quattordici), la delegazione degli amministratori... Ma dico, è ridicolo anche di fronte a persone che sono venute dall'esterno, che il Presidente della Giunta stia telefonando per sapere che cosa si può fare per evitare la cassa integrazione, a distanza di sei mesi da quando si potevano fare i passi che erano necessari per intervenire. E qui le cose sono due: o il Presidente della Giunta e la Giunta non hanno fatto niente, oppure quello che hanno fatto è così privo di prestigio di capacità e di ottenere risultati, che allora si pongono problemi anche istituzionali, di vedere cioè se questa Giunta debba cadere.

La verità è una: la verità è che questi viaggi solitari di presidenti, di assessori, come quello che ha fatto oggi Rojch sono solitari nel senso che va lì un uomo di governo sardo, si dice, a rivendicare gli interessi della Sardegna, senza che in nessun modo abbia cercato o trovato il consenso (probabilmente non l'ha cercato) dei lavoratori, delle forze politiche, per coinvolgerle, pur avendone il mandato, ricevuto nell'ottobre dell'anno scorso (con quell'ordine del giorno che gli proponeva di fare alcune cose bene, con una motivazione o con l'altra). E con una motivazione o con l'altra le ha eluse tutte, pur di non arrivare ad avere, o non avere ottenuto (la cosa è ancora, per me, più preoccupante) un incontro a livello ministeriale. E' dall'agosto, da quando cioè è venuto fuori questo progetto, che si parla di liquidare il settore minerario, e ci si avvia anche a liquidare tutti gli altri settori dell'industria in Sardegna (perché, se passa la messa in cassa integrazione delle miniere, io credo che per la chimica, per le fibre, per tutte le altre attività industriali non ci siano molti scampì); ebbene, non c'è stato un incontro con un ministro!

Il Presidente dice che Darida sarebbe venuto qua, appena formato il Governo, che sarebbe venuto qua Altissimo. Ieri la ricerca affannosa era: "dove è Altissimo? devo parlargli. Questo dalle 11 alle 2; e non si trova Altissimo. Qualcuno dei minatori, malignando, diceva: "Siccome vediamo spesso nei rotocalchi che il ministro Altissimo si intrattiene spesso nei migliori *night* di Roma fin alle ore piccole, può

darsi che ancora stia dormendo e che bisognerà aspettare la tarda mattinata quando va al ministero. Questi erano i pungenti commenti che venivano fatti da quei lavoratori che lì fuori attendevano; mentre noi siamo dalle cinque del mattino, sotto la pioggia, a fare il blocco stradale negli ingressi di Iglesias e di Carbonia, quello forse è ancora al caldo!

Poi non arrivò nulla.

Impegni di che cosa?, impegni di niente, a distanza di quattro mesi.

Poi vi è un altro aspetto che va anch'esso chiarito. Ora vengono tutti in Sardegna; sono venuti in verità, ma di fronte a questa grave situazione della possibilità della chiusura delle miniere, vi è una grande preoccupazione (che io credo sincera) da parte delle forze politiche sarde, per le conseguenze che ne possono derivare. Sono convinto che sono sinceramente preoccupate tutte le forze politiche in Sardegna; ma il problema non si risolve in Sardegna, come spesso abbiamo detto: il problema si risolve in altra parte.

MURA (D.C.). E allora ha fatto bene a partire...

MARRAS (P.C.I.). Ha fatto bene, io penso che lui dovrebbe restare a Roma.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Ma non per molto.

PISCHEDDA (P.C.I.). Se fosse una partenza definitiva, il problema sarebbe risolto.

*(Interruzioni).*

MARRAS (P.C.I.). A Roma penso che avrebbe molto più spazio per risolvere e affrontare i problemi. La Democrazia Cristiana, nella sua direzione (non so se con qualche responsabile economico della Direzione nazionale)... ha emesso comunque un comunicato di fuoco, dove si diceva: "Come vi permettete di annunciare la chiusura delle miniere? Noi siamo contrari, faremo il diavolo a quattro perché questo non avvenga". Giusto, e ci credo. Certamente questo è stato fatto con grande sincerità, non ho

dubbi su questo!

Poi viene il Partito socialista: ed il responsabile nazionale dell'economia nazionale, anche lui a dire: "Guai, non si deve toccare un posto di lavoro; la Sardegna ha già tante diseconomie, dovremmo aggiungere anche quelle! E' una ragione di tradizioni minerarie, che non bisogna perdere". Magari poi ad Iglesias facciamo il convegno sull'archeologia mineraria, quasi a equilibrare le varie questioni e si dice, anche quelli, che non bisogna toccare nulla, che occorre che le miniere restino in piedi.

Abbiamo fatto, anche noi, le nostre riunioni, come partito: abbiamo detto che questa è una cosa gravissima e però noi siamo conseguenti.

Poi è arrivato al Senato l'emendamento che non conteneva quelle "maggiori spese" da attribuire alla legge 752... E' curioso vedere magari l'onorevole Becciu ad un'assemblea, come sabato scorso, a Monteponi, venire con l'emendamento già fatto, come se il problema fosse già risolto: "Noi della Democrazia Cristiana abbiamo presentato l'emendamento, ed è stato approvato. I comunisti hanno ritirato il loro, per favorire questo". Sono tutte invenzioni!

BECCIU (D.C.). Ma che stai raccontando! Se lo sapevano anche i ragazzini che l'emendamento era stato presentato.

MARRAS (P.C.I.). Sono tutte invenzioni che i minatori non bevono, non è l'ambiente per venire lì a... sono informati più dei consiglieri regionali democristiani...

*(Interruzioni varie).*

Io ho detto ai minatori: "Voi non fate più assemblea senza invitare l'onorevole Becciu; lui ci deve essere sempre. Ci deve essere sempre l'onorevole Becciu, a queste assemblee, in quanto alla Democrazia Cristiana servirà molto che venga a portare quelle argomentazioni".

La verità è che non c'era nessun emendamento e che nessun democristiano...

*(Interruzione dell'onorevole Boi).*

Permetta, onorevole Boi, che faccia il mio discorso, come si usa dire, "che sviluppi il mio discorso".

BECCIU (D.C.). E' finito il tempo del fazzoletto rosso attorno al collo, è finito.

MARRAS (P.C.I.). Prima avevo deciso di non parlare, quasi per dimostrare che qui non sarebbe servito a nulla...

BECCIU (D.C.). E chi ti ci ha costretto?

MARRAS (P.C.I.). ...e la cosa sarebbe una dimostrazione del fallimento persino delle Istituzioni.

Non mi faccia perdere il filo, se no posso entrare su un terreno che può essere ancora più polemico.

La cosa è questa, che stasera, adesso, stanno votando a Montecitorio gli emendamenti e, fra gli altri, c'è quello proposto alla legge 752. I democristiani non l'avevano presentato ancora, all'una, ma stavano preparando un ordine del giorno e adesso bisogna vedere se è come quello presentato dai comunisti che prevede quello che prevedevano gli altri; cioè di anticipare all'84, invece che la somma stabilita di 76 miliardi, quella di 118 miliardi; per l'85, invece di 103, 144 e poi, per l'ultimo anno, 69, anziché 152. Questo è l'emendamento che hanno presentato comunisti e anche democristiani, come prima fase.

BECCIU (D.C.). E' l'emendamento democristiano a cui si sono accodati i comunisti. Se vuole che le porti le prove...

MARRAS (P.C.I.). Non mi venga a dire che mi porta le prove, perché lei prove non ne ha; a parte il fatto che non siamo in tribunale, qua. Poi prove non me ne porti, perché se no, tra poco, riceverò una telefonata da Roma e le dirò cosa ha fatto la Democrazia Cristiana.

BECCIU (D.C.). E falla! Marras, falla la telefonata!



*(Interruzioni).*

MARRAS (P.C.I.). Che poi, ecco, dicevo, adesso incomincio a dubitare della sincerità della Democrazia Cristiana...

COGODI (P.C.I.). E' possibile intervenire in questo Consiglio? Presidente, è possibile intervenire?

MARRAS (P.C.I.). Non so, io ho lasciato persino... mi veniva la tentazione di gridare qualcosa a Murru e ho avuto la forza di sopportarlo.

*(Interruzioni).*

Ho avuto quella tentazione perché ogni tanto, quando viene a rivendicare meriti fascisti, mi gira le scatole a me, che l'ho vissuto anch'io, il fascismo!

MURRU (M.S.I.-D.N.). Ti girino! Ti giri quello che ti pare; Carbonia! Carbonia, Carbonia!

Carbonia è Carbonia, che ti giri quello che ti pare; ma Carbonia non l'hai inventata tu, non l'hai inventata tu! Voi ci state speculando su Carbonia, senza la volontà di risolvere il problema.

BOI (D.C.). Murru, per favore.

MARRAS (P.C.I.). Va beh, non è che a me dispiaccia se volete agitarvi, non è che mi confonda le idee. Adesso vorrei, Presidente, che mi si lasciasse fare il mio discorso, perché qui a volte (chissà perché) la gente si sente offesa.

PRESIDENTE. Onorevole Marras, lei è autorizzato dalla Presidenza a sospendere il suo intervento, fino a quando non si stabilisca un minimo di ordine e di convivenza civile.

MARRAS (P.C.I.). Vede, signor Presidente, qualche collega fa dei gesti che a me sembrano plateali; io non li farei mai! Veda lei come dirigere l'Assemblea, come dirigere la discussione; io sono qua...

*(Interruzioni dei consiglieri Murru e Boi).*

Ora, dicevo, eravamo sull'argomento della coerenza, cioè delle sincere dichiarazioni, di cui comincio a dubitare, dopo la reazione di alcuni colleghi democristiani...

BOI (D.C.). No, no, questo no, non lo deve dire.

MARRAS (P.C.I.). Onorevole Boi, la prego di avere pazienza.

BOI (D.C.). Questo no.

PRESIDENTE. Onorevole Marras, lei però non colga le interruzioni.

MARRAS (P.C.I.). Io non colgo le interruzioni; fossero interruzioni alle quali valesse la pena di prestare attenzione o orecchio, io lo farei. Ma queste sono delle insofferenze.

BOI (D.C.). Ecco, sempre offendendo. Noi nella nostra modestia ne siamo consci.

*(Interruzioni).*

MARRAS (P.C.I.). Presidente, se continua così, prendo la borsa e me ne vado...

Me ne vado e riprendiamo domattina. Può darsi che domani qualche collega abbia più pazienza di ascoltare, o di starsene un po' fuori, se non vuole sentire le cose che vengono dette.

Se vengo interrotto ancora "piggio i papèri" che poi non mi servono molto perché sto parlando senza avere appunti...

BOI (D.C.). Stai sbagliando tutto, noi ti vogliamo ascoltare, stai sbagliando tutto.

MARRAS (P.C.I.). Io me ne vado e riprendo la parola domani mattina, per essere stato, in qualche modo, non facilitato nell'espone i miei punti di vista. Detto questo, ed è una cosa che non dovrebbe avere molto peso nella discussione...

BOI (D.C.). Stai sbagliando tutto.

MARRAS (P.C.I.). Stavamo parlando di coerenza... a proposito... di quelle dichiarazioni (che ritenevo sincere) fatte, dicevo, a livello regionale, in modo particolare dalla Democrazia Cristiana, e che, a giudicare dalle intemperanze che si sono manifestate, mi lasciano alcuni dubbi, perché qui dicono che non si deve fare questo o quello, poi a Roma, quando devono votare, tutti quanti votano (dicono, "per disciplina di partito") contro le cose che qui hanno detto. Questa è la realtà! E il discorso vale per tutti i partiti del cosiddetto "pentapartito", facenti parte del Governo nazionale; e allora bisogna avere il coraggio di dire la verità, cosa che non si è mai fatta, neanche stasera!

Qui siamo in un'assemblea, davanti alla quale la Giunta avrebbe dovuto evidenziare, intrattenendosi di più nell'espone le questioni, le difficoltà; e se occorre dare una mano, il Consiglio l'avrebbe data, perché i lavoratori, i sindacati, ci mettono dentro anche il Consiglio e dicono: "Faccia il Consiglio, faccia la Giunta".

Cosa deve fare il Consiglio? Ce lo potevano dire la Giunta e le Commissioni; almeno la Commissione industria ha detto alcune cose, ma la mia sensazione è che siano cose che interessano relativamente la Giunta.

Quando allora l'Assessore dice: "Emergono sempre posizioni concordanti"; questo è un punto che va in qualche modo chiarito. Sui problemi che interessano la Sardegna (e soprattutto il Sulcis-Iglesiente), noi cerchiamo di concordare, perché siamo convinti che l'unità delle forze (che la Giunta non ricerca molto, se non in certe circostanze), l'unità delle forze, dicevo, è una delle condizioni indispensabili, a mio modo di vedere, per andare avanti. E l'esperienza del Sulcis, in questi ultimi trent'anni, è ricca di esempi in questo senso, benché abbia conosciuto periodi molto più caldi, di guerra fredda (come la famosa posizione presa dalla Sapez, poi diventata AMI, che prevedeva già l'insediamento minerario, allorché ci fu persino l'alleanza, allora veramente anacronistica, col clero). Questa fu una tradizione che è sempre andata avanti, e che ha portato al risultato di concordare, con le istituzioni e con le organizzazioni sindacali e con le forze politiche, le que-

stioni che interessavano la zona, e tutte le aree della Sardegna. Ora, in che posizione ci troviamo? Ieri l'Assessore avrà sentito cosa chiedono, prima di tutto, i sindacati e i lavoratori; chiedono che venga ritirata la cassa integrazione.

Ora lei non può, però, discutere come discute un minatore (o come me, perché io faccio il minatore) ma deve discutere come uomo di governo della Regione sarda, e qui è il senso delle cose; sarebbe curioso se la Giunta, che governa, fosse informata una volta tanto! O, come dicevo prima, la Giunta o non ha volontà di affrontare e risolvere i problemi, o non ne ha la capacità! E allora, non so se è adeguata ad affrontare la situazione della nostra isola; e (come ieri è venuto fuori, da parte di chi rappresentava quelle popolazioni) se la Giunta non riesce a far recedere l'AMI, l'ENI e il Governo dalla posizione di mettere in cassa integrazione e chiudere gli stabilimenti minerari nel Sulcis, si deve dimettere. Che senso ha, allora, amministrare nella nostra regione? Anche oggi viene ripetuto che la Giunta, ieri, ha fatto ancora dei passi per risolvere questa questione, che già da molto tempo aspetta di essere risolta; la Giunta non mi sembra convinta, anche se adesso non dice quello che ha cercato di dire in qualche occasione, in qualche riunione, quando voleva sapere (e questo vuol dire che è già una predisposizione ad accettare una certa condizione che la SAMIM ha cercato di determinare), voleva sapere cosa ne faceva degli esuberanti, cosa ne faceva di questi mille, che sono in più, nel settore minerario, quasi a dire che si doveva incominciare a prefigurare questa situazione. No! Questo non deve saltare in mente né alla Giunta, né a nessuno, perché, condizione primaria è il ritiro della cassa integrazione. Con i lavoratori occupati, si può anche trattare, tutti, loro e noi siamo disposti a trattare, ma non alle condizioni che vengono imposte dopo aver messo fuori dalle attività minerarie centinaia o qualche migliaia di lavoratori.

E non è più credibile, adesso, tutto quello che sta avvenendo (e che nessuno sta verificando), dopo esserci prestati anche noi (del Sulcis) ad accettare il progetto del 1983/'87, dove erano sì previste alcune ristrutturazioni, ma

anche lo sviluppo dell'attività; poi, una volta che la SAMIM ha messo fuori qualche centinaio di lavoratori, che ha chiuso qualche cantiere, ha proposto l'ultimo colpo, quello di dover pensare di chiudere tutte le miniere.

Di questo non sappiamo nulla; come è la situazione finanziaria? Alla Giunta interessa conoscere quel programma (presentato nell'82-'83) di copertura finanziaria, previsto per il progetto '83-'87? e dei 1.536 miliardi, previsti per la ristrutturazione del settore minerario e metallurgico, qui si dice che 1.000 siano già stati spesi (600 in investimenti e in gestioni, e addirittura oltre 400 per oneri finanziari, spese di gestione nella sede centrale e altre questioni improduttive). Ma si dovevano spendere mille miliardi, per arrivare alla conclusione di chiudere il settore minerario? Oppure spendere, come hanno già fatto (e chissà quanto costerà ancora, dopo quello che è avvenuto) 45 miliardi, per l'approfondimento del pozzo, per andare a meno 200, che — e questo forse era certamente imprevedibile — si è allagato e che adesso si sta cercando di prosciugare con costi aggiuntivi ancora di miliardi e miliardi? Ma perché in questo paese non si riesce ad avere una programmazione, una volta per tutte, senza che, a distanza di pochi mesi, venga cambiata? (Come è avvenuto per il piano 83-87 della SAMIM). Ci ritornerò, se necessario, su questa questione.

Quello che proprio dimostro, dicevo, il disinteresse dell'Assessore, si riflette nelle dichiarazioni della Giunta, tanto frettolosamente preparate che ieri in Consiglio è stato sollevato anche questo problema: non si dice una parola per il carbone. Onorevole Assessore, non ne sa nulla lei, di ciò che il suo collega, Ministro all'industria, ha dichiarato nella Commissione, non ne sa nulla? Cosa ci facciamo allora in Sardegna? Forse ci conviene a tutti fare le valigie e stare lì, dietro i ministeri, per apprendere le notizie che lì vengono diffuse.

Lei non dice una parola, su questo problema, anch'esso di così grande rilevanza; mentre a Roma il Ministro ha dichiarato che il Governo sta ripensando anche all'approvazione del progetto, che è tutto pronto, e diremo anche

come è pronto, questo progetto: anche qui, fatti incomprensibili, incredibili! Un progetto, verificato da tutte le maggiori imprese specializzate del mondo, per darne poi la validità di attuazione, veniva a costare 204 miliardi; poi alla SAMIM hanno rifatto i conti, e i conti sono andati ad oltre 800 miliardi!

Queste sono le cose che non si riescono a capire, tutte fatte, quasi quasi, apposta; perché le cose che devono essere realizzate in Sardegna, sono fatte in questo modo.

E non ci ha parlato nemmeno di un fatto oggi rilevante, almeno dalla stampa, e cioè dell'approvazione all'unanimità, al Consiglio comunale di S. Antioco, di una delibera dove si dà via libera alla installazione di un bacino, questa "Somoca", che dovrebbe avere il suo centro nel golfo di Palmas, per il trasporto del carbone in gran parte del Mediterraneo.

Questo dovrebbe essere il programma che si sta prefigurando, la Giunta non ha avuto nulla da dire su questa questione? Non è stata neanche informata? Non ha avuto nessun contatto? Ha valutato quali sono le conseguenze che ne derivano, non soltanto per il differimento dello sfruttamento delle miniere di carbone del Sulcis, ma anche per il disastro ecologico (l'Assessore non c'è, adesso che la cosa poteva interessargli), derivante da questa enorme pattumiera di carbone che si accosterà alle coste della Sardegna, per trasbordarlo alle piccole navi che poi lo distribuiranno nell'area del Mediterraneo, dove invece arriveranno mezzi carichi di 100/120 mila tonnellate di questo materiale. Tutti questi elementi, colleghi del Consiglio, signor Presidente, portano a che questo dibattito sia non adeguato, a mio giudizio, alla gravità della situazione e all'interesse che avrebbe dovuto in qualche modo verificare! E, sempre riferendomi all'interesse dimostrato dalla Giunta, tempo fa, onorevole Assessore, c'è stata una riunione del Presidente della Giunta, con un comitato, promotore della conferenza nazionale mineraria.

L'iniziativa di questa conferenza nazionale mineraria era delle 5 o 6 Regioni minerarie del Paese, per cui vi era anche una certa speranza ed attesa. In quella sede, il Presidente della Giun-

ta ha incaricato l'Assessore all'industria di seguire (almeno così m'è parso) questi problemi. Ora il Presidente della Giunta dice: "Doveva seguirli l'Assessore"; ebbene, a distanza di due o tre riunioni che si sono tenute a Roma non si è ancora concluso niente. Questo è emerso anche durante la riunione, svoltasi con la presenza della Commissione programmazione, lunedì scorso a Iglesias; e sto richiamando il fatto anche oggi, in questa sede, per vedere se la Giunta riesce a scuotersi di dosso questa abulia e questa passività su problemi così gravi, come quelli che stiamo dibattendo. E quelle che saranno le conseguenze, lei stesso ha avuto modo di vedere, quando ha avvicinato quei minatori; si arriverà al limite dell'ordine pubblico e già ci si è arrivati ieri, perché stavano occupando l'aula del Consiglio regionale, e ci siamo adoperati noi, assieme agli altri, perché questo non avvenisse. Ma l'aspirazione sta cominciando a venire fuori; e voglio vedere se il Presidente della Giunta se ne sta a Roma, se li dovrà affrontare lei, Assessore, quelli che vengono venerdì mattina, perché quello è l'impegno preso! Venerdì mattina ritorneranno qui in forze, non una delegazione, ma qualche centinaio di persone, con quello stato d'animo; ed attendono risposte, come è stato loro promesso, e risposte bisognerà dare loro. Non è gente che si accontenta di parole e di promesse; è gente abituata a lottare fino in fondo e ad insistere nella lotta perché gli organi competenti ad affrontare e risolvere questi problemi; si muovono, finalmente!

Su questa questione della Conferenza mineraria, quindi non si è nemmeno rivolto lo sguardo, da parte della Giunta regionale; tanto è vero che, nell'ultima riunione, tenutasi a Roma qualche giorno fa dalle Regioni minerarie, si sta pensando di disfare tutto.

Se è questo che vuole la Giunta regionale, lo dica; perché le altre Regioni, gli altri assessori regionali hanno detto che non c'è più una Regione interessata a questo problema, e a quella conferenza, noi non so cosa ci facciamo. Questa è la verità. E venite qui a dirci parole, che "ci stiamo adoperando, che stiamo facendo, che stiamo tentando di evitare". Onorevole Assessore, in questi anni di storia delle lotte

dei lavoratori, le quali si sono sempre portate avanti con grande senso di responsabilità, vi sono dei momenti dove l'attenzione va rivolta ad una parte e all'altra. Ma si cerca sempre di individuare i settori che maggiormente sono in pericolo; e oggi, in Sardegna, il settore più in pericolo è questo: il minerario! A Natale arriveranno le lettere di messa in cassa integrazione: nessuno pensi — neanche i componenti della Giunta regionale — di passare un Natale tranquillo, se non si decide qualcosa; perché nel Sulcis, esperienze di un Natale in condizioni non molto felici, ce ne sono parecchie, nella storia delle battaglie per la difesa di questo settore.

E allora bisogna che si impegni, la Giunta! Ma è possibile che non sia riuscita ad ottenere un incontro con un ministro? Lei, da agosto in qua, quale ministro ha incontrato? Perché non ce lo dice? Ma, dobbiamo forse, come spesso accade, apprenderlo dai giornali? E allora è qui, il punto della autorevolezza di questa Giunta: della sua capacità, cioè, di incidere di fronte ai problemi drammatici, come quelli che stiamo vivendo nel Sulcis, della capacità che ha di legarsi a questi problemi e a quelli che coinvolgono le istituzioni e le popolazioni del Sulcis. E quando Rojch dice, come ieri, "io sono ben felice di avere il sostegno delle popolazioni"; ma perché non viene a cercarlo, questo sostegno? Io ho visto altri presidenti di Giunta venire nel Sulcis, nei momenti drammatici, incominciando da Giagu, quando era presidente, e c'era anche il pericolo che non rientrasse a Cagliari (ma questo non è successo). Oggi c'è disinteresse, forse sarà il numero dei problemi, non lo so, o saranno le persone preposte alla gestione di queste questioni, che non sentono la drammaticità della situazione e che non pensano alle conseguenze che ne possono derivare; e quello dell'ordine pubblico è un problema, tutto sommato, secondario, perché non è la prima volta che abbiamo subito minacce in tal senso. Allora, cosa fare? Si rilegga, la Giunta, l'ordine del giorno dell'ottobre 1982, e vedrà quante indicazioni, sulle cose fattibili, c'erano contenute, in quell'ordine del giorno!

*(Interruzione del consigliere Puggioni).*

MARRAS (P.C.I.). Onorevole collega, io questo mugugno non lo capisco. Lei sta mugugnando continuamente.

SABA ANTONIO (P.C.I.). Non ne sa nulla dei problemi minerari.

COGODI (P.C.I.). Fai una ricerca mineraria!

MONTRESORI (D.C.). E se vuol sapere quali sono?

MARRAS (P.C.I.). Parla a voce alta, in modo che ti si possa dare una risposta unica; oppure non mugugnare, perché non si capisce nulla!

Ecco, mentre dicevo queste cose, a Montecitorio si sta discutendo della "752".

...Ora, se si accettasse l'emendamento che propone l'anticipo dei fondi della legge 752 dall'86 all'84, si potrebbe garantire la occupazione nel settore della ricerca.

Questo è il nostro disegno, e abbiamo presentato degli emendamenti, che i democristiani, invece, mi risulta (sino all'una) non avevano ancora presentato. E mi è stato detto che l'onorevole Carrus stava cercando, per salvare qualche cosa, di presentare un ordine del giorno, perché Rojch così ha detto: "Niente emendamenti finanziari, neanche per questo anno; non si anticipa nulla". Noi l'abbiamo mantenuto; vediamo chi lo accoglie.

Per sostenere la gestione mineraria, ci vogliono però altri finanziamenti, non bastano questi 118 miliardi della legge finanziaria (ammesso che vengano anticipati all'84 invece dei 76 previsti). E non sono mica finalizzati solo alla Sardegna; sono per tutta l'Italia. Noi abbiamo chiesto giustamente, quel documento approvato dalla Giunta, che fine ha fatto? L'ha approvato e l'ha messo nel cassetto? L'ha portato al Ministero delle partecipazioni statali, alla SAMIM, all'ENI, per dar loro gli argomenti emersi in una ricerca, fatta qui, in Sardegna? Non ce l'ha mica detto, l'Assessore! Ha detto

solo che un documento approvato, predisposto dalla Giunta, predisposto dal Comitato di programmazione: che fine ha fatto? E per maggior godimento della Giunta, che questo documento è stato fatto? O per guidare in qualche modo, modificandole, le posizioni che ha assunto l'ENI, la Samim ed il Governo in ordine a questi problemi? E dicevo che, anche se questo emendamento fosse approvato, non risolve nessun problema per l'occupazione, per la produzione mineraria e per tenere le miniere in attività.

Il nostro obiettivo (e forse anche di altri partiti) mira a far recuperare queste somme necessarie, in sede di legge finanziaria e di bilancio, a favore del Ministero dell'industria (che dice che non sono state spese e che si potrebbero recuperare, con una operazione di ingegneria finanziaria, altri 100 o 150 miliardi, che potrebbero servire per mantenere in attività le miniere).

Però, tutto questo è possibile farlo, prima di tutto, se viene sospesa la Cassa integrazione; se no, non so che cosa succederà dentro quelle miniere.

Se i partiti e i parlamentari sardi non si impegnano, a livello nazionale, perché queste operazioni siano fatte, allora su quella unità di intenti, che sino ad oggi ha rivendicato l'Assessore, e sulla nostra stessa responsabilità di Partito comunista, si incomincerebbe ad avere molti dubbi. Si deve cioè continuare su una linea unitaria e coerente e non predicare in un modo e operare in un altro. A noi comunisti sarebbe facile, oggi, anche in una situazione così bollente, andare lì (a me non mi costa nulla) a predicare, invece di dire che bisognava lasciare l'aula, come ho fatto ieri. Occorre una linea comune; ed è anche questione di onestà, quando ci si presenta ai lavoratori, dir loro le cose come stanno. Non siamo più ai tempi in cui ci si poteva permettere promesse senza fatti, perché nel Sulcis, queste cose, non le bevono più.

Io potrei continuare, perché i problemi sono diversi e questi problemi mi appassionano anche molto, signor Presidente, non perché sia più bello e migliore degli altri, ma perché li ho vissuti, in questi ultimi 30 anni; e si sono presentati dei momenti veramente tragici, dai quali siamo riusciti ad uscire, ma sempre feriti nell'at-

tività mineraria. Operano in Sardegna poco più di 3 mila unità, che ogni giorno si riducono, perché questi enti ed il Governo non fanno economie, e stanno progettando di dare superliquidazioni di 30-40-50 milioni, pur di mandar via la gente, pur di chiudere le attività, e già si sta operando in questo punto, avendo espulso, quest'ultimo anno, centinaia di lavoratori con superliquidazioni di centinaia di milioni.

Però si assiste a delle assemblee di lavoratori, dove si discute anche seriamente, in cui vi sono dei lavoratori anziani, che potrebbero andarsene benissimo in pensione e avere anche la superliquidazione; ebbene, questi non se ne vanno, perché dicono "io non ho problemi, mi danno la pensione e la liquidazione; ma io ho 6 figli e siccome loro, dentro questa miniera non ci sono, ci sono io, e ci resto, ci muoio dentro, per difendere, possibilmente, il mio posto di lavoro e perché uno di questi miei figli possa trovarlo qua dentro. Cioè esiste questa coscienza di difendere quella che è stata, non una tradizione, come oggi si dice, popolare, ma una tradizione di lavoro, di sacrificio, di morti, di feriti (che oggi ci sono) di 5 mila silicotici, la maggior parte dei quali non riesce a sdraiarsi sul letto, deve dormire seduta, perché altrimenti soffocherebbe.

Bisogna stare vicini a queste cose per dire quant'è costata questa attività mineraria, quanti sacrifici ci sono dietro questi problemi.

Ecco perché allora si comprende che quelli che stanno combattendo (come si sta combattendo questi giorni e si combatterà nei giorni a venire) non saranno scoraggiati, come dicevo poc'anzi, da nessun ostacolo, neanche da quello che può provocare un'azione di ordine pubblico, com'è avvenuto altre volte.

Cosa dovrei dire per concludere questo mio intervento, nel quale non ho voluto, apposta, seguire una certa logica? La mia convinzione, signor Presidente, onorevole Assessore, è che la Giunta viva in un mondo lontano da questi problemi, diverso, inesistente...

PISCHEDDA (P.C.I.). Nel mondo di Disneyland.

MARRAS (P.C.I.). E lo si vede dal tempo che ha utilizzato per spiegarci qual era il suo punto di vista su questi problemi, dicendo di cose conosciute e ridette cento volte.

Allora che cosa devo fare io, a fine settimana, venerdì, quando verranno di nuovo i minatori? Io devo loro dare delle risposte, perché mi hanno mandato qua, quelli là (se questo è il termine che si può usare); quei minatori, in maggior parte, aspettavano questo dibattito in Consiglio regionale; cosa gli devo dire, io? Che siamo rimasti soddisfatti della accurata esposizione che la Giunta ci ha fatto e degli impegni e dei risultati che ha ottenuto in tutto questo periodo? A questo punto dobbiamo, ognuno, assumere, come diceva l'Assessore, le proprie responsabilità.

Io cosa farò, pur nello spirito unitario che ci ispira e che riteniamo essenziale ai risultati che si devono ottenere? Io andrò a dire la verità; andrò a dire che qui c'è stato un dibattito, che è stato di queste dimensioni, che non è venuta fuori una proposta, né un impegno a chiedere un incontro che so io, col Presidente del Consiglio, col Governo, a far venire un ministro. Ma non si può far venire (come ho detto un'altra volta) un ministro democristiano come Darida?

MONTRESORI (D.C.). Guarda che adesso può arrivare solo Gesù Bambino.

MARRAS (P.C.I.). Non si può far venire un ministro? Ma è possibile che contiate così poco da non essere in grado di far venire qua un ministro a discutere? Non è possibile! Verrà Gesù Bambino; bisogna vedere se viene per tutti, Gesù Bambino!

Cioè il Natale non sarà facile, se non si avranno notizie di un impegno unitario e concreto, prima di tutto, per sospendere la cassa integrazione. Altrimenti, è evidente che ognuno si assumerà le sue responsabilità; in primo luogo, la Giunta risponderà delle questioni che si andranno a determinare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, la crisi che investe la Sardegna e che investe l'Italia tutta, non è che non abbia responsabili; ha dei responsabili precisi e sono coloro che hanno fatto certe scelte economiche... Montresori, grazie, se mi fai parlare... Dicevo, sono responsabili coloro che hanno fatto delle scelte economiche, non a vantaggio del Paese, ma a vantaggio di sé stessi o dei propri partiti, come le scelte di basare tutta l'economia sarda sulle petrolchimiche, che certo producevano grosse clientele da gestire, grosse masse da strumentalizzare, come la scelta dell'industria dell'alluminio, come le scelte che adesso si stanno facendo di costruire centrali a carbone, senza sapere se questa energia sarà necessaria.

MONTRESORI (D.C.). C'è il *black out* in tutta la Sardegna.

PUGGIONI (P.R.S.). Certo, c'è il *black out* in tutta la Sardegna, perché l'energia non viene usata come deve essere usata, perché non si fa la politica del risparmio energetico; potremmo parlarne, ma non è la sede. Certo è un fatto, che noi appoggiammo la Giunta di sinistra, a patto che prima di decidere sulla installazione di nuove centrali, ci dicesse almeno, scegliesse almeno il tipo di sviluppo economico che voleva per la Sardegna, e di conseguenza deducesse di quale energia e di quale entità di energia avevamo bisogno.

Questo però sembrò troppo rivoluzionario alla Giunta di sinistra.

Sono responsabili, quindi, coloro che hanno promosso, permesso e coperto la disamministrazione della cosa pubblica, sono responsabili coloro che hanno trasformato, coperto e agevolato, e non denunciato, la trasformazione degli enti statali, in carrozzoni, buoni soltanto a produrre clientele o fondi neri per fini mafiosi.

Collegi del Consiglio, la crisi non è colpa di chissà chi e neppure della cosiddetta congiuntura internazionale, buona sempre per tutti gli usi, ma della politica che questi partiti della maggioranza hanno fatto per trent'anni, co-

perti, appoggiati e sostenuti da una opposizione, tale solo di nome, ma omogenea per cultura. Ora, comunque, è il colmo della impudenza vergognosa che gli stessi partiti, che hanno causato lo sfascio, arrivino qui in Consiglio regionale, attraverso i sindacalisti, che sono anche minatori, e sono voce degli stessi partiti, sono strumento di consenso degli amministratori locali (che sono gli stessi partiti) e vengano a fare, presso il Consiglio regionale, che è formato dai loro stessi partiti, una sceneggiata, perché la Giunta, formata dagli stessi partiti, protesti presso il Governo (che chissà da quali persone è formato, pare, dai marziani). Io mi domando chi volete ingannare e chi credete ancora di poter ingannare? Tutto questo dibattito, che si sta svolgendo in quest'aula, non ha nessun senso, se non un senso vetero-elettoralistico, per di più stupido ed estremamente disonesto. Se si vuole risanare, se si vuole dare occupazione, che non sia occupazione clientelare, se si vuole, collega Marras, veramente, non ipocritamente, salvare i mille lavoratori (così diceva il collega Marras), che andranno licenziati l'anno che viene, occorre fare le scelte adeguate nelle sedi adeguate, cominciare a cambiare i propri partiti, cominciare a cambiare la politica che si fa, il modo di fare opposizione. Bisogna cominciare a cambiare se stessi, la propria cultura di compromesso e di omogeneizzazione con la maggioranza, e smetterla di fare i dibattiti falsi, fasulli e menzogneri.

E' poi veramente intollerabile che si pretenda ridurre questo Consiglio regionale (da parte di tutti, della stampa, dei partiti della maggioranza e dell'opposizione, cosiddetta opposizione, perché poi quando si parla di unità, non capisco di quale opposizione si possa parlare), è veramente intollerabile, dicevo, che si voglia ridurre questo Consiglio regionale all'aula dei padri presso la Giunta, che a sua volta deve fare il padri presso il Governo e così via discorrendo.

Non è compito del Presidente della Giunta fare il "consigliori" del ministro, così come non è compito di questo Consiglio di costituirsi in aula di postulanti e di accattoni. Non è per questo che era stato pensato il Consiglio regionale e il Governo della Regione. Ma ciò non solo

è inutile — e lo si sa, lo sapete tutti che è inutile, ma pensate che sia utile per i vostri interessi elettorali — ma falso e falsificatorio; e ci siete due volte in mala fede. Protesto violentemente contro questa degenerazione, contro questa degradazione, che avete voluto e che volete ogni giorno, dell'autonomia e delle speranze che sono state riposte nell'autonomia; compito della Giunta, compito del Consiglio regionale non è raccomandare (ma è mai possibile!), è fare scelte e governare, in base alle competenze che ci sono state assegnate dallo Statuto che abbiamo e che, non a caso, si vuole cambiare.

Certo, non va bene uno Statuto di questo genere; meglio uno Statuto di compartecipazione, uno Statuto che stabilisca quante volte il ministro deve venire quaggiù e quanti viaggi a Roma bisogna fare. Questo è importante, questo è determinante; quanti ministri e sottosegretari si son incontrati, quante conferenze Stato-Regione sono state istituite! Io vi consiglio di sostituire lo Statuto con un orario di viaggi Alitalia; penso che sarebbe l'unica conclusione veritiera di quello che voi volete. Tutto il resto, tutto quello che si finge di dibattere, non è compito del Consiglio regionale, è compito del Governo, è compito del Parlamento e non è che noi non abbiamo, come cittadini, possibilità di influire sulle scelte del Parlamento, perché coloro che vanno in Parlamento sono scelti da noi, come cittadini e come partiti, collega Marras. Forse il Partito comunista non ha la possibilità di fare un'opposizione dura a quello che sta avvenendo in Parlamento? Collega Marras, lei si è preoccupato, niente meno, della brevità del discorso del collega Erdas, ma dovrebbe sapere che Giulio Cesare, quando venne dalla Gallie, per parlare di quello che aveva conquistato, mandò un telegramma di tre parole: "veni, vidi, vici"; ma erano parole ricche di contenuto. Il triste dell'intervento di Erdas non è la lunghezza, non sono i dieci minuti, è l'inconsistenza dell'argomentazione, perché non è questa, oltretutto, la sede, né altra avrebbe potuto essere la consistenza

del suo discorso.

Collegli consiglieri, collega Marras (che pareva quasi piangere sulla sorte dei minatori, che dice di aver vissuto personalmente, e che poi inganna con questo dibattito falso, nella sede falsa). non c'è una morale personale e una morale politica, ce n'è una sola: è la morale che coinvolge tutto l'individuo, nel suo essere politico e nel suo essere persona. E dovete rispondere a questa, collega Marras, dovete rispondere a questa coscienza davanti ai minatori, e, in coscienza, è questo l'impegno che dovete ai vostri elettori, è questo l'impegno che dovete ai minatori: l'impegno di dire la verità e di fare le battaglie fino in fondo, nelle sedi giuste, e non venire a fare le sceneggiate, in questo Consiglio regionale, ipocrite e false.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Oppi. Ne ha facoltà.

OPPI (D.C.). Signor Presidente, io chiedo, vista l'ora, se non veda l'opportunità, la Presidenza, di rinviare a domani mattina.

COGODI (P.C.I.). Invitando la Giunta ad essere presente, perché sono problemi che interessano la Giunta.

OPPI (D.C.). Condivido anche le osservazioni fatte da Cogodi, che il problema minerario non investe soltanto l'Assessorato all'industria, per tutte le interconnessioni che ha con tutti i settori, che vanno dall'ecologia ai trasporti, ad altri Assessorati competenti.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, la Presidenza è d'accordo che si riprenda domani mattina alle ore 10.

*La seduta è tolta alle ore 20 e 08.*

DAL SERVIZIO RESOCONTI

*Il Capo Servizio*

Dott. Pier Franco Princivalle